9. La Sinagoga – via De' Gombruti, 9

Sinagoga

Alla fine del Settecento la comunità ebraica lentamente si ricostituì dopo la dispersione seguita all'espulsione del 1593. Nel 1868 venne presa in affitto una sala in via De' Gombruti 7. Tra il 1874 e il 1877 nell'ala dello stesso edificio fu inaugurato un nuovo più grande luogo di preghiera. Ai primi del Novecento si procedette all'ampliamento definitivo di quella sinagoga. La nuova sinagoga (1928) progetto di A. Muggia, si presentava con lo splendore di una facciata in stile liberty, degna dell'importanza che allora rivestiva la comunità ebraica bolognese. I bombardamenti del 1943 la distrussero; l'edificio attuale è una reinterpretazione moderna di quello precedente. Sulla facciata di via Mario Finzi una lapide ricorda i nomi degli 84 bolognesi deportati nei campi di sterminio tedeschi.

10. Lapidi ebraiche
Museo Civico Medievale – via Manzoni, 4

Un primo cimitero ebraico a Bologna, che si trovava nell'attuale via Orfeo, cessò di esistere nel 1569 in seguito all'espulsione degli ebrei dalla città. Il cimitero fu ceduto alle monache di San Pietro e completamente distrutto. Da questa antica sede provengono le quattro lapidi sepolcrali ora conservate al Museo Civico Medievale di Bologna. **www.museibologna.it**
L'attuale cimitero ebraico, istituito nel 1869, si trova presso la **Certosa di Bologna**. Qui troviamo la tomba Liberty realizzata nel 1911 dallo scultore Silverio Montaguti per la famiglia Zamorani, le cappelle "orientali" delle famiglie Padovani (1872), Zabban (1924) e Del Vecchio (1929), il grande recinto con cappella realizzato negli anni Trenta per la famiglia dell'ingegnere Attilio Muggia e l'edicola Finzi, pregevole esempio di architettura modernista progettata nel 1938 dall'architetto Enrico De Angeli.
www.storiaememoriadibologna.it/certosa

Palazzo Bocchi

11. Palazzo Bocchi– via Goito, 16

Inaugurato nel 1546 su progetto di Jacopo Barozzi da Vignola, l'edificio, di proprietà dell'umanista bolognese Achille Bocchi (1488 – 1562), divenne presto sede dell'accademia "Hermatena" da lui fondata. Il nome – fusione di Hermes e di Athena – allude all'intera conoscenza umana, tanto razionale quanto ermetica. All'interno sono conservati affreschi cinquecenteschi di Prospero Fontana. Il palazzo è caratterizzato da un alto zoccolo a scarpa, il cui massiccio bugnato si trova anche sul portone d'ingresso e sulle quattro finestre del pianterreno. Lo zoccolo reca due iscrizioni: una, unico caso in Italia e in Europa di iscrizione in ebraico su un edificio monumentale, riproduce in caratteri ebraici un versetto del salmo 120 del Salterio: "Signore, liberami dalle labbra menzognere e dalla lingua ingannatrice"; l'altra, tratta dalla I Epistola di Orazio, è in latino: "Sarai re, dicono, se agirai rettamente".

Bologna Welcome

CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

www.bolognawelcome.it

Sede Piazza Maggiore 1/e

Sede Aeroporto "G. Marconi"
via Triumvirato 84

Stampa: Maggioli SpA - Luglio 2018

Via dell'Inferno

L'antico ghetto ebraico

L'antico ghetto ebraico, in pieno centro medievale, mostra ancora oggi la sua struttura originaria: un dedalo di viuzze e passaggi sospesi, ponti coperti e piccole finestre raccontano la storia di un'intera comunità. Animato da botteghe artigiane, il ghetto è certamente una delle zone più interessanti e suggestive della città.

Comune di Bologna

Bologna Welcome

1. Via de' Giudei

Con le sue viuzze appartate e tranquille il ghetto è l'ideale per una riposante passeggiata. Si può partire da via de' Giudei, l'ingresso al ghetto da piazza di Porta Ravegnana. L'ampio slargo della piazza, dominato dalle due imponenti torri e dalla chiesa di San Bartolomeo (dalla quale, si dice, gli ebrei fossero costretti, la domenica, ad ascoltare la messa), lascia posto in via dell'Inferno a spazi più stretti. Questi luoghi erano un tempo un crocevia frenetico, dove mercanti, banchieri e cenciaioli esercitavano le loro professioni, le uniche per loro possibili. Via de' Giudei deve il suo nome alla presenza di famiglie ebree ancora prima della creazione del ghetto; negli anni Trenta le leggi razziali e il clima antisemita la trasformarono in un'improbabile via delle Due Torri.

2. Via dell'Inferno

Il ghetto è una vasta area, un tempo chiusa da due cancelli: il primo si trovava all'imbocco di via de' Giudei; il secondo nell'attuale via Oberdan (già via Cavaliera), in corrispondenza dell'arcone che dà su vicolo Mandria. Via dell'Inferno era l'arteria principale nella quale confluiva un intreccio di piccole strade: via de' Giudei, via Canonica, vicolo di S. Giobbe, vicolo Mandria, via del Carro e via Valdonica. La toponomastica indica antiche chiese (S. Giobbe, S. Simone) o facili concetti (via dei Giudei, via Canonica). Il toponimo di via dell'Inferno potrebbe derivare dal fatto che la strada, lunga e stretta, era stata sede prima dell'istituzione del ghetto, di botteghe di fabbri ferrai i quali, lavorando col fuoco, rievocavano le fiamme dell'inferno. Al numero 16 si affaccia l'edificio in cui era situata l'unica sinagoga del ghetto in uso dal momento dell'istituzione fino al 1569, anno della cacciata degli ebrei da Bologna. Una lapide posta sulla parete esterna ricorda le vicende della comunità ebraica bolognese nei secoli XV e XVI e durante la persecuzione razziale degli anni 1938-45.

Casa Buratti

3. Torre Uguzzoni – vicolo Mandria, 1

In vicolo Mandria si staglia in tutta la sua sinistra bellezza la Torre Uguzzoni. Trentadue metri, su una base rivestita di blocchi di selenite. In cima, un'altana risalente al Seicento/Settecento corona l'edificio. Sullo zoccolo si apre l'antica porta, con il consueto architrave in selenite, e due sono le finestre, una ad arco tondo sulla sinistra e un'altra più centrale. Questa diversa diposizione delle aperture fa pensare ad una casatorre, piuttosto che ad una vera e propria torre.

4. Piazzetta Marco Biagi

Il 22 novembre 2002 la piazzetta è stata intitolata al Professor Marco Biagi, il giuslavorista, consulente del Ministero del Lavoro, ucciso dalle Nuove Brigate Rosse mentre rientrava alla sua abitazione.

5. Piazza San Martino

Lo spazio della piazza si articola in tre aree distinte: due slarghi che danno rispettivamente su via Valdonica e via Marsala e lo spiazzo del sagrato della chiesa di San Martino. La statua della Madonna del Carmine di Andrea Ferreri (1705) si erge su una sottile colonna di macigno. La chiesa risale al 1217-1227 e nel Quattrocento fu coperto il torrente Aposa che le scorreva davanti, permettendo di allungare l'edificio ed eliminando il ponticello attraverso cui si accedeva alla chiesa. All'interno preziose opere pittoriche tra cui i dipinti di Francesco Francia, Amico Aspertini, Paolo Uccello, Lodovico Carracci, Lorenzo Costa, Girolamo da Carpi, Alessandro Tiarini e Girolamo da Sermoneta.

Museo Ebraico

6. Museo Ebraico
via Valdonica, 1/5

Inaugurato il 9 maggio 1999, il Museo Ebraico di Bologna (MEB) è stato istituito allo scopo di conservare, studiare, far conoscere e valorizzare il ricco patrimonio culturale ebraico di Bologna e altre località dell'Emilia Romagna. Diversi strumenti comunicativi (video, pannelli grafici e CD-rom) aiutano a ripercorrere la millenaria storia del popolo ebraico, raccontata anche attraverso le testimonianze pervenute da sinagoghe, cimiteri, ex ghetti (suppellettili, apparati religiosi, libri sacri). Nella sezione "mostra permanente" è illustrata la storia del popolo ebraico in un arco di tempo di quasi 4000 anni. La sezione delle attività temporanee ospita la libreria specializzata in Judaica, che con i suoi 800 titoli circa offre una panoramica completa su ogni aspetto della cultura ebraica. Una terza sezione ospita la biblioteca, con più di 2000 volumi, un archivio documentario e postazioni informatiche per il pubblico. **www.museoebraicobo.it**

7. Palazzo Manzoli-Malvasia
via Zamboni, 14

Palazzo Malvasia

L'unico accesso all'ex ghetto oggi riconoscibile è il voltone che collega la chiesa di San Donato (XVIII secolo) all'antico palazzo Manzoli, poi Malvasia, di origini duecentesche, di cui restano solo alcuni archi di porte. Il palazzo subì diverse ristrutturazioni: la prima nel Cinquecento, poi nel 1760 ad opera dell'architetto Francesco Tavolini. Si racconta che i proprietari, attraverso una cannula inserita nella bocca del mascherone in arenaria inserito sulla volta, versavano al popolo fiumi di vino in occasione della nomina a Gonfaloniere di un membro della loro famiglia.

ALTRI LUOGHI EBRAICI

8. Casa Sforno
piazza Santo Stefano, 15

Questo palazzo ospitò l'abitazione, l'oratorio privato e il banco di prestito della famiglia Sforno, ebrei originari di Barcellona, trasferitisi a Bologna nel XV secolo. La famiglia Sforno si distinse per l'alto livello culturale dei suoi componenti. Tra loro Ovadyah Servadio, eminente rabbino e intellettuale, filosofo, fisico e commentatore di testi biblici dell'ultimo Medioevo. A Bologna esercitò la professione medica e l'attività di rabbino; fondò e diresse fino alla morte (1550) una scuola di studi talmudici.